

Incontri | Carlo Mazzaferro oggi a Rovereto: tagliare a ciascuno per avere giustizia, anche gli assegni considerati «normali»

Una giusta pensione per tutti i lavoratori

ALBERTO PICCIONI

Tagliare per tutti. Per avere equità. Non solo le retribuzioni d'oro, ma anche le pensioni «normali». Non solo quelle faraoniche che gridano vendetta al cospetto di Dio e di quei giovani laureati che guadagnano 300 euro al mese in un call center. Ma anche quelle normali, ancorate ad un sistema di privilegi che stenta a morire. Delle disuguaglianze presenti nel Belpaese tra pensionati di serie A e quelli di serie infima verrà a parlare **Carlo Mazzaferro**, docente di scienza delle finanze all'Università di Bologna, **oggi alle ore 20.30, Rovereto, Corso Rosmini 28**, per il ciclo d'incontri «Sete di giustizia», organizzato dalla Biblioteca rosminiana, Università di Trento e Comune di Rovereto. Coordina **Paolo Marangon**. «*La giustizia e*



i privilegi: la giungla delle retribuzioni e delle pensioni» sarà il tema. **Mazzaferro, come intende il termine giustizia su questo versante caldo?**

«Il mondo di interpretare la giustizia

degli economisti è «problematico». Si fa fatica ad individuare nella loro riflessione un'unico criterio di giustizia ed equità. Ci sono idee diverse su come debbano essere distribuiti i redditi e poi le pensioni. Anche se ci cerca di elaborare dei modelli oggettivi».

Ma quell'idea di Marx per cui la misura su cui calcolare un compenso è il tempo che il lavoratore impiega per svolgere un lavoro, è definitivamente tramontata? Il tempo di un dipendente vale immensamente meno di quello di un dirigente?

«Non credo dovremmo scostarci molto da Marx: oggi si sostiene che la retribuzione è giusta quanto più s'avvicina al valore di beni o servizi prodotti dal lavoratore. Nell'analisi di Marx il contrasto, ancora valido, è sulla quota del reddito destinata al lavoro e quella per il capitale. Ma restiamo tutti legati all'idea di produttività: più si produ-

ce, più si guadagna».

Pensiamo al tempo di un lavoratore in un call center: la retribuzione è sui 300 euro mensili. Spesso sono giovani laureati. Ci sono pensionati, quelli dei tempi d'oro in cui si andava in pensione a 50 anni, che percepiscono anche il doppio di un lavoratore del 2014. Dove stanno i criteri per l'equità sociale di cui parla?

«Sarebbero scritti nelle leggi, sia per le retribuzioni che per le pensioni. Il problema è la modalità di applicazione delle leggi. Purtroppo la legge, quella che lega le pensioni alle contribuzioni effettivamente versate nel periodo lavorativo, arriva tardi e vale solo da un certo periodo in poi. Difficilmente in Italia si riesce a riconsiderare diritti acquisiti in passato, che restano intoccabili salvo eccezioni. L'Italia ha avuto più coraggio ad introdurre un principio trasparente in teoria, ma molto poca decisione nell'applicarla».

